

*Volume pubblicato dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana,
un programma del Cantone Ticino sostenuto dall'Aiuto federale per la salvaguardia
e promozione della lingua e cultura italiana*



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

LINGUISTI IN CONTATTO 2

Ricerche di linguistica italiana
in Svizzera e sulla Svizzera

Atti del Convegno di Bellinzona
19 - 21 novembre 2015

a cura di
Bruno Moretti
Elena Maria Pandolfi
Sabine Christopher
Matteo Casoni

ISBN 978-88-904330-8-5
Grafica e impaginazione: Prisca Tami
Stampa: Lineagrafica SA, Gordola
© 2017 Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona



Indice

Prefazione (Bruno Moretti)	7
Aspetti di storia linguistica della Svizzera italiana	
Processi di italianizzazione in segmenti periferici dell'area italo-romanza: il caso della Lombardia svizzera a confronto con altre aree subalpine <i>Emanuele Banfi</i>	13
Prima della Svizzera italiana: etnici e geonimi nei sec. XV-XVIII <i>Ariele Morinini</i>	63
La lingua di tre quotidiani ticinesi del primo Novecento. Una sintesi storica <i>Joël F. Vaucher-de-la-Croix</i>	77
Sociolinguistica dell'italiano in Svizzera	
"... ma per l'italiano ci sono molte carenze". Osservazioni comparative sul valore dell'italiano in Svizzera <i>Raphael Berthele</i>	91
Aspetti dell'italiano in Svizzera: osservazioni e orientamenti di politica e pianificazione linguistica <i>Elena Maria Pandolfi, Matteo Casoni, Sabine Christopher</i>	115
Per un altro tassello dell'italiano come lingua (debolmente) bicentrica: l'uso di <i>pure</i> e <i>neppure</i> nell'italiano giornalistico d'Italia e della Svizzera italiana <i>Anna-Maria De Cesare</i>	145
Appunti sull'italiano elvetico, trent'anni dopo <i>Lorenzo Filipponio</i>	161
La presenza dell'italiano nel <i>linguistic landscape</i> di città svizzere non italofone: un confronto tra Bienne e Aarau <i>Philippe Moser</i>	183
Reti sociali e abitudini linguistiche dei 'cervelli in fuga' italiani in Svizzera <i>Silvia Natale, Etna R. Krakenberger</i>	199
Saper leggere ad alta voce: un confronto fra tre generazioni di immigrati campani nella Svizzera tedesca <i>Elisa Pellegrino, Stephan Schmid</i>	211
La commutazione di codice tra gli immigrati italiani nella Svizzera tedesca: un confronto fra due <i>corpora</i> raccolti a ventidue anni di distanza <i>Stephan Schmid, Claudia Russo</i>	227

Lessico e sintassi

- I tedeschismi contemporanei nel lessico italiano
Giovanni Rovere 247
- Barilla* e altri aggettivi. Prospettive linguistiche sistematiche sui nomi commerciali
Maria Chiara Janner 265
- Sintassi del nesso nominale e prevalenza del cretino
Nunzio La Fauci 277
- La frase scissa inversa nei testi giornalistici online in italiano e i suoi equivalenti in spagnolo
Rocío Agar Marco 293
- Aspetti testuali delle dislocazioni a sinistra nei quotidiani online in italiano. Dall'Italia al Canada
Ana Albom 313
- Proprietà pragmatiche delle dislocazioni a sinistra e delle anteposizioni in italiano. Un approccio contrastivo con l'inglese
Doriana Cimmino 327

Semantica e testualità

- Predicati di percezione ed evidenzialità in italiano: l'esempio di *impressione*
Johanna Miecznikowski 343
- Tanto varrebbe dirlo subito*: indicatore di confutazione per analogia e per alternative
Andrea Rocci, Elena Musi 361
- Punteggiatura comunicativa e prosodia
Angela Ferrari, Filippo Pecorari 377
- Punteggiatura e ambiguità. Ambiguare, disambiguare, complessificare
Letizia Lala 391
- “Non bisogna cefarsi e poi perdere”: descrizione e analisi dei titoli e delle conclusioni nei testi del corpus *TIscrivo*
Silvia Demartini, Simone Fornara 407
- Il progetto *ScritBa*. Aspetti linguistici e testuali della scrittura degli studenti del Bachelor in insegnamento nella scuola elementare nel Canton Ticino
Luca Cignetti, Silvia Demartini, Sara Giulivi 423

Prefazione

Bruno Moretti
(Osservatorio linguistico della Svizzera italiana / Università di Berna)

Il presente volume raccoglie gli Atti del secondo convegno dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana che va sotto il nome di “Linguisti in contatto”. Nella prefazione al volume degli Atti del primo convegno si ricordava come fosse nato questo nome e quali fossero le ragioni che lo rendevano una designazione ideale per ciò che, nelle nostre idee, doveva essere il nucleo definitorio di questi convegni. Da un lato viene ricordato lo scopo fondamentale del convegno di creare un luogo di contatto particolare tra gli specialisti di linguistica italiana attivi in Svizzera, sperando in questo modo di contribuire ad una densificazione produttiva della rete di contatti. Dall'altro lato vi è un riferimento fondamentale alla linguistica del contatto (e alla importantissima monografia di Uriel Weinreich del 1953), richiamando così uno dei temi indubbiamente centrali degli studi sulla situazione linguistica dell'italiano in Svizzera, il contatto con le altre lingue nazionali.

Il convegno di quest'anno mantiene entrambe le componenti, cercando però nel contempo di incrementare la seconda, quella relativa all'italiano in Svizzera, con la decisione di ‘aprire la rete’ a relatori e relatrici attivi al di fuori della Svizzera. Per questa ragione, il bando del convegno sollecitava esplicitamente la partecipazione di ricercatori ‘esterni’, ma interessati a temi che hanno a che fare con la situazione svizzera. Inoltre si è deciso di intensificare questo aspetto dedicando uno spazio particolare alle prospettive esterne di tre relatori invitati, Emanuele Banfi, Raphael Berthele e Giovanni Rovere, che o essendo attivi al di fuori dei confini nazionali svizzeri (Banfi in Italia, Rovere in Germania) o occupandosi soprattutto delle altre lingue nazionali (nel caso di Berthele), potevano fornire uno sguardo particolare sulle nostre tematiche (incentrate, lo ricordo, non solo sull'italiano in Svizzera, ma in generale sulla lingua italiana).

La prima constatazione che si può fare scorrendo l'indice di questo volume ricalca quanto si era potuto osservare in occasione del primo convegno nel 2007: la vitalità della linguistica italiana in Svizzera è notevole, sia dal punto di vista della produttività, sia dal punto di vista dell'ampiezza dei temi di cui nelle varie sedi universitarie ci si occupa, sia, mi sento di aggiungere (con una vena forse un po' troppo ottimistica, se si tiene conto delle difficoltà in cui si trova il mondo accademico non solo svizzero), dal punto di vista del potenziale rinnovo generazionale. I nomi dei giovani ricercatori, che si affiancano ai nomi più noti nell'indice attuale, sono differenti da quelli del 2007. Si potrebbe anche considerare questa informazione

come solo moderatamente positiva, ma essa diventa ancor più decisamente positiva quando si osserva che alcuni dei ‘giovani d’allora’ si sono oggi trasformati in nomi affermati, che hanno potuto continuare la loro carriera scientifica in Svizzera o al di fuori della Svizzera. Se la produttività riguardo alle nuove leve nella nostra disciplina non è dunque in discussione, l’aspetto del poter mantenere i giovani talenti nella ricerca e dar loro occasioni di crescita, che è uno dei grandi problemi delle nostre università, sembra offrire qualche nota ottimistica. Solo riuscendo a identificare i giovani più promettenti e a offrire loro prospettive di carriera attraverso un processo di selezione competitivo e corretto potrà essere garantito il futuro della disciplina.

La seconda constatazione fondamentale che deve esser fatta scorrendo l’indice riguarda l’interesse elevato per la situazione linguistica svizzera e in particolare per le tematiche che mettono al centro l’italiano. Il nostro convegno voleva da un lato riunire chi lavora su questi temi, ma anche stimolare, dall’altro lato, persone che in precedenza non l’avessero fatto a occuparsi di queste tematiche. Anche in questo caso si può dire che gli obiettivi sono stati raggiunti. Tra i contributi ve ne sono parecchi che confrontano la situazione dei decenni passati con quella attuale e tengono conto quindi dei mutamenti intervenuti attualizzando il quadro a nostra disposizione. Se un approccio di questo tipo è possibile è senz’altro grazie alla densità di ricerche fatte nel passato, che hanno fatto più volte dire che la situazione dell’italiano in Svizzera (così come la situazione linguistica della Svizzera italiana) è una delle meglio studiate al mondo. Tra i temi per così dire ‘classici’ dei nostri studi ritroviamo per esempio l’interesse per le caratteristiche dell’italiano in Svizzera o quello per i fenomeni linguistici dell’immigrazione dall’Italia. Un altro tema centrale, l’italiano regionale della Svizzera italiana, ricompare qui soprattutto attraverso la lingua dei giornali e in relazione a livelli della lingua che vanno oltre le tipiche analisi lessicali. Ma scorrendo l’indice di questo volume è innegabile anche l’osservazione di aspetti innovativi negli approcci o l’emergere di nuove tematiche.

Volutamente nelle differenti sezioni tematiche che raccolgono i contributi, le proposte aventi al loro centro l’italiano in Svizzera sono state frammiste ad altre proposte, che contribuiscono a fornire una prospettiva più ampia di quali siano gli interessi della linguistica italiana in Svizzera. Questa scelta è pienamente voluta, perché l’interesse di una ricerca scientifica non nasce in primo luogo dall’oggetto di cui si occupa, ma dalla qualità con la quale il lavoro viene svolto e dalla coerenza e scientificità dei metodi.

Un volume dell’Osservatorio dedicato alla situazione linguistica dell’italiano in Svizzera di qualche anno fa si apriva in questo modo:

“Questi primi anni del nuovo millennio che stiamo vivendo rappresentano, per la lingua italiana in Svizzera, un momento di svolta e sono fondamentali per la costituzione delle basi sulle quali il futuro di questa lingua si svilupperà. I fenomeni in atto e alcune decisioni politiche hanno modificato o

rischiano di modificare i rapporti tra le lingue nazionali svizzere. Basti pensare a quanto si sta facendo o si è fatto, al di fuori del territorio italofono, a livello di politica scolastica pre-universitaria, al calo quantitativo dell’italofonia legata all’immigrazione italoфона (ben rivelato dai dati del censimento federale 2000), o, ancora, alle visioni irrealistiche di una globalizzazione linguistica in corso (fondata sull’inglese) che stanno modificando gli statuti socio-politici delle lingue.” (Moretti 2004: 11¹)

Il “momento di svolta” di cui si parlava in questo testo ha lasciato le sue tracce sulla situazione dell’italiano in Svizzera e in verità non può più essere definito un “momento di svolta” perché si è trasformato in una forma di equilibrio delicato. Non è questo il contesto per approfondire questa tematica, ma se il legame tra lo stato di salute di una lingua e lo stato di salute della disciplina scientifica che la studia esiste solo in modo estremamente indiretto (e perciò non è giusto ricollegare l’uno all’altro), d’altro canto è altrettanto vero che solo una ricerca seria e ben fondata ci può fornire informazioni affidabili sullo stato di salute della lingua. A questo proposito, questo volume aumenta e migliora le nostre conoscenze sull’argomento, contribuisce a fornire le basi per eventuali interventi mirati, e mostra nel contempo quanto di bello e interessante sappia produrre la linguistica italiana in Svizzera.

Il volume è anche l’occasione di festeggiare i 25 anni di attività dell’Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e ringraziare tutti coloro che nel corso di questi anni ci hanno sostenuto.

¹ Moretti Bruno (a cura di), 2004, *La terza lingua. Aspetti dell’italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio*. Vol.1 *Norma e varietà di lingua in Ticino*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona.